



ALTA FORMAZIONE  
altaformazioneinrete.it



**CORSO DI SPECIALIZZAZIONE**  
**SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT**  
**DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO**  
**I.D. 7131**

**MODULO**

“La valorizzazione del patrimonio storico culturale, ricerca storico archeologia sulle colonie romane del 194 a.c.”

Unità didattica 2.1

Docente: Prof. Luigi Crimaco

# La ceramica sigillata



- Origine ed evoluzione di un fossile guida



## ORIGINE DEL TERMINE

Con il termine **terra sigillata** viene indicata una **classe di ceramica fine** da mensa rivestita da una vernice rossa brillante, prodotta dalla tarda età repubblicana alla tarda età imperiale in tutto il mondo romano.

Questa formula fu coniata nei secoli passati dagli eruditi italiani per definire gli esemplari di vasi che, sin dal Medioevo, venivano alla luce soprattutto ad Arezzo e che presentavano una decorazione a rilievo: infatti il termine latino *sigillatus* significa proprio “sbalzato”, “ornato da figure a rilievo” (da *sigillum*, “piccola figura”).

L'espressione *terra sigillata* si è conservata nel linguaggio archeologico moderno per indicare tanto i vasi decorati che quelli lisci realizzati **nella tecnica della vernice rossa**.

**Un manufatto antico molto diffuso e frequente nel mondo Mediterraneo:**

**essa va considerata una sorta di cartina tornasole tramite la quale comprendere le dinamiche della produzione e della commercializzazione di altre merci che dovevano avere ben maggiore importanza nell'economia antica, cioè in primo luogo le derrate.**

**Basti ricordare che frammenti di sigillata sono stati ritrovati fino in India e in Cina**





## **Cause della diffusione della sigillata nel mondo romano**

**Tale sviluppo, che fu un fenomeno unico nella storia antica, coincise con:**

- 1. la messa a punto definitiva della tecnica di fabbricazione: (qualità della barbotine e maestria nella cottura ossidante)**
- 2. l'adozione di poche forme (per questo si parla di standardizzazione);**
- 3. lo sviluppo della pratica che consisteva nell'apporre sul fondo di alcuni vasi lisci e sulle matrici dei vasi decorati il marchio sia del vasaio (uomo libero o schiavo) sia del proprietario della fabbrica;**
- 4. la creazione di una produzione a rilievo ottenuta con l'aiuto di matrici**



## Le produzioni italiche

**La sigillata aretina** fu senza dubbio quella prodotta in maggior quantità e con i migliori esiti qualitativi, tanto che le stesse fonti letterarie ne fanno menzione  
(Plinio, *Naturalis Historia*, 35. 160-1; Marziale, 14. 98).

Oggi però i risultati degli scavi hanno rivelato che officine per la produzione della terra sigillata operavano **in varie località dell'Etruria**  
(oltre ad Arezzo: Pisa, la Val di Chiana, con l'esempio dell'officina di Torrita di Siena),  
del **Lazio** (Ostia) e  
della **Campania** (Pozzuoli, Cales).



## Storia degli Studi

*Per la sua eleganza e per l'interesse antiquario suscitato dalla sua decorazione e dai bolli con i nomi dei fabbricanti, la terra sigillata è stata oggetto di un'attenzione precoce rispetto ad altre classi ceramiche romane.*

Già dalla **metà dell'Ottocento** si cominciò a raccogliere le iscrizioni presenti sui bolli: questi primi tentativi confluiranno poi nel volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* curato da **H. Dressel** che raccoglie le iscrizioni sull'*instrumentum domesticum* (vol. XV. 2).

Il primo studio sistematico della terra sigillata si ebbe con il lavoro del **1895** di **Dragendorf**, il quale analizzò tutto il vasellame italico rinvenuto presso i campi militari romani sul Reno.



## Principali cataloghi di riferimento

Un catalogo delle forme *non decorate* è stato presentato da **G. Pucci** nel 1985, nel II volume dell'*Atlante delle forme ceramiche*.

Per le forme decorate, l'opera di riferimento è tuttora **il catalogo della collezione di Tübingen** ad opera di **H. Dragendorff e C. Watzinger** (*Arretinische Reliefkeramik*. Reutlingen 1948).

Tutto il repertorio delle forme è poi confluito nel ***Conspectus Formarum*** (1990), che raccoglie tutte le forme note per tutte le principali produzioni di sigillata (italica, nord-italica, tardo-italica, gallica e sud-gallica).

Per quanto riguarda i bolli, essi sono raccolti nel ***Corpus Vasorum Arretinorum*** redatto tra il 1912 e il 1943 da **A. Oxé** e pubblicato nel 1968, dopo la morte di quest'ultimo, da **H. Comfort**.

*I diversi bolli vi sono ordinati alfabeticamente e raggruppati per gentilizio del proprietario dell'officina.*





## **Terra sigillata italica: bibliografia essenziale**

**AAVV, *Conspectus Formarum Terrae Sigillatae Italico Modo Confectae*. Bonn 1990**

**OXE A., COMFORT H., *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*. Bonn 2000**  
[seconda ed. rivista e ampliata da Ph. Kenrick]

**PEAKOCK D.S., *La ceramica romana tra archeologia e etnografia*. Bari 1997, cap. 7**

**PUCCI G., “La produzione della ceramica aretina. Note sull’«industria» nella prima età imperiale romana”, *DialA* 1973, 255-293**


**PUCCI G., “La ceramica aretina: «imagerie» e correnti artistiche”, in *L’art décoratif à Rome à la fin de la république et au debut du principat (Table ronde, Roma 10-11 mai 1979)*. Roma 1981, 101-119**

**PUCCI G., “Terra sigillata italica”, in *Atlante delle forme ceramiche II (EAA Suppl.)*. Roma, 1985, 360-segg.**

**STENICO A., “Aretini o Arretini, vasi”, in *EAA*, vol. I. Roma 1958, 49-segg.**

**TROSO C., “Il mito greco nella ceramica aretina. I. Amazzoni e Centauri**

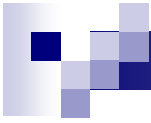




## La vernice nera di transizione o presigillata

Per quanto riguarda l'**aspetto cronologico**, la terra sigillata italica sostituisce, come servizio fine da mensa, la ceramica a vernice nera a partire dalla metà del I secolo a.C.

Il passaggio da una classe ceramica ad un'altra non fu improvviso, ma avvenne attraverso un periodo di transizione per cui alcuni studiosi parlano di una produzione ceramica "**presigillata**", anche se con questo termine molto spesso si indicano anche produzioni ellenistico orientali e produzioni locali di imitazione di ceramica a vernice nera.



L'unico centro dove è stato possibile studiare **la fase di transizione è Arezzo** che ha restituito forme tipiche di ceramica a vernice nera ma ormai già con vernice rossa.

Non esiste su questo argomento un vero e proprio studio, per cui oggi si fa ancora riferimento al lavoro di Goudineau.

## Principali centri produttori: Arezzo e Pozzuoli

Per lo sviluppo della terra sigillata italica, l'apporto della ceramica ellenistica fu essenziale; i **ceramisti aretini e puteolani** fecero propri quegli apporti che trasmisero nelle produzioni di sigillata.

Infatti, a partire dal II Triumvirato, tutto il mercato fu letteralmente invaso dalla terra sigillata, che vide **il periodo di maggiore fioritura in età augusteo-tiberiana**.

**In età neroniana** la terra sigillata subì un mutamento interno con una contrazione dei centri di produzione e di mercato, ma la sua produzione si arresterà solo nel **corso del II secolo d.C. I centri maggiori di produzione furono Arezzo e Pozzuoli, a tal punto che in un primo momento con il termine di ceramica aretina si indicava tutta la produzione di sigillata**.

**Pozzuoli**, inoltre, essendo una città provvista di porto, fu attiva nei traffici commerciali e fu soprattutto un punto di ricezione di tutti quegli apporti che potevano arrivare dal mondo ellenistico. Per quanto riguarda la produzione di terra sigillata proveniente **dall'area vesuviana**, la situazione rientra in quella più generale riguardante tutta la ceramica venuta alla luce durante le varie campagne di scavo che si sono succedute in tutto il territorio.



## CARATTERISTICHE TECNICHE

Il vasellame in terra sigillata  
**veniva lavorato al tornio e verniciato per immersione,**  
come la ceramica a vernice nera,  
ma doveva essere cotto in forni  
la cui **camera di cottura** doveva essere  
**ad atmosfera ossidante,**  
sia nella fase di riscaldamento che in quella di  
raffreddamento, a bassa temperatura.

**L'immissione continua di ossigeno e  
l'assenza di contatto tra l'argilla e i gas  
di combustione determinava la formazione di ossido ferrico:  
ciò consentiva alla vernice di  
vetrificare assumendo l'aspetto di una pellicola impermeabile, coprente, di un  
colore rosso brillante.**